

La nascita d'Israele: il punto di vista arabo (capitolo 12)

Il conflitto tra Israele e i popoli arabi del Medio Oriente è una delle pagine più dolorose della storia contemporanea, peraltro non ancora chiusa. Le sue radici immediate risalgono all'emigrazione ebraica in Palestina, nella prima parte del Novecento, e alle circostanze in cui nacque, nel 1948, lo Stato d'Israele. Valutiamo in proposito il punto di vista di Albert Hourani, inglese di origini libanesi, che abbraccia la visuale filo-araba.

Nel 1947 la Gran Bretagna decise di investire della questione le Nazioni Unite. Una speciale commissione delle Nazioni Unite incaricata di studiare il problema partorì un progetto di spartizione le cui condizioni erano ancora più favorevoli ai Sionisti [i sostenitori della nascita di uno Stato ebraico] di quanto lo fosse quello del 1937. [...]

Man mano che si avvicinava la data [del ritiro britannico dalla Palestina], inevitabilmente l'autorità britannica veniva meno, e scoppiavano combattimenti, in cui gli Ebrei ebbero ben presto la meglio. Ciò a sua volta

portò alla decisione di intervenire da parte degli Stati arabi confinanti [...]. Il 14 maggio la comunità ebraica dichiarò la propria indipendenza come Stato di Israele, che venne immediatamente riconosciuto dagli Stati Uniti e dalla Russia, mentre forze egiziane, giordane, irachene, siriane e libanesi penetravano nelle parti a maggioranza araba del paese. [...] In quattro campagne interrotte da altrettanti cessate il fuoco Israele riuscì ad occupare la maggior parte del paese. In un primo momento per motivi prudenziali, e successivamente a causa del panico e della deliberata li-

nea di condotta dell'esercito israeliano, quasi i due terzi dei componenti la popolazione araba lasciarono le proprie case e divennero profughi. All'inizio del 1949 vennero stipulati una serie di armistizi [...] e vennero create delle frontiere stabili. Nei confini di Israele era compreso circa il 75 per cento della Palestina [...]. L'opinione pubblica dei paesi arabi fu molto scossa da questi avvenimenti. Essi vennero considerati una sconfitta per i governi arabi. [...] Nei paesi arabi l'opinione prevalente fu quella che la politica britannica aveva di fatto favorito i Sionisti.